

certo in questo caso il voto segreto voto generoso, così, in vista di questa considerazione, appoggio la massima del voto palese.

*Il rappresentante G. Ruffini:* Se non avessi la convinzione di adempiere un dovere, ben cederei a quel sentimento di modestia, ch'è in me certamente giusto, dopo aver udito valentissimi oratori parlare sull'argomento. Io non intendo confutare l'asserzione che il voto segreto di quest'Assemblea potess'essere men che generoso. Pochi giorni fa, il voto segreto di persone le più interessate a rifiutarvisi, ha dato un prestito di 42 milioni di lire. Io solamente credo che l'utilità del voto segreto, pel quale mi pronuncio, come avrei il coraggio di farlo ogni qual volta lo credessi utile al mio paese, sia stata dimostrata a tutta evidenza dal rappresentante Tommaseo. Parmi però che l'Assemblea, ad onta di quanto egregiamente disse il rappresentante Calucci, potrebbe ancora stare in forse, dopo le argomentazioni addotte dal rappresentante Sirtori sul punto di diritto.

Il rappresentante Sirtori dice: noi siamo mandatarii del popolo; dunque dobbiamo al popolo render conto di ogni nostro atto. È vero, noi siamo mandatarii del popolo: ma il popolo ci ha dato un mandato illimitato per decidere le sorti del paese; il popolo ci ha detto: alle vostre mani affido la cosa pubblica.

Se, per adempire il nostro mandato, noi crediamo che sia più utile il voto segreto, noi dobbiamo adottarlo; poichè, ripeto, dobbiamo della cosa pubblica rispondere, non già dei mezzi che adopereremo a salvarla.

*Il rappresentante Sirtori:* Sulla questione di diritto risponderò appunto. Credo che nè il rappresentante Calucci, nè il rappresentante Ruffini abbiano sciolta la questione di diritto. Il rappresentante Calucci ha detto semplicemente: ogni rappresentante ha il diritto di votare pubblicamente, e discutere pubblicamente, e noi abbiamo il dovere di rispettare questo diritto. Ma io credo che il rappresentante Calucci abbia trascurato un diritto del popolo. Il popolo ha diritto che i mandatarii rendano conto.

Il rappresentante Ruffini ha detto che il popolo diede il mandato illimitato ai rappresentanti di fare il bene della patria, e che noi non dobbiamo discutere dei mezzi; basta che noi badiamo al fine.

Io non credo che un popolo possa mai abdicare la propria sovranità; la sovranità è inalienabile; altrimenti, colla teoria del sig. Ruffini, tutte le usurpazioni sarebbero giustificate.

Se io domandassi a Nicolò di Russia per qual diritto egli crede di regnare? risponderebbe: io credo, regnando assolutamente, di fare il bene della mia patria e del mio stato. Se io interrogassi tutti gli usurpatori sul loro diritto, tutti mi risponderebbero le parole, colle quali Napoleone usurpava il potere assoluto il 18 brumale, cacciando i deputati dall'Assemblea. Io farò meglio il bene della patria.

*Il rappresentante avv. Benvenuti:* Io credeva veramente che le osservazioni, fatte dall'onorevole presidente Calucci e da qualche altro rappresentante, dovessero far cessare la questione di diritto; ma sento invece che la si torna a mettere in campo, mentre sembrava esaurita. La questione di diritto si pone in questi termini: *Il popolo ha diritto di sapere ciò che voi decideste.* A me sembra che con questo principio si voglia ri-